

Gesù sulla via della croce
nella testimonianza di santità del Beato Palazzolo e del Beato Giovanni XXII

**“E, chinato il capo,
consegnò lo spirito”**

Giovanni 19,30



**“Vi fu un intoppo
che la provvidenza dispose a
nostro vantaggio.”**

don Luigi Maria Palazzolo

Una vita alla grande.

Una scelta convinta.

Una ricchezza unica.

Una proposta coinvolgente.

Un racconto di fede.

Questo il beato Luigi Maria Palazzolo.

Amabile e infinito è il mistero di Dio che ha avvolto la sua vita rendendolo frammento di quella carità che si offre in pienezza sulla Croce.

Il Palazzolo, passando attraverso la Croce, ha scelto i poveri,

ha seminato sul sentiero del calvario gesti di fraternità,

ha scritto per sempre, nel cuore di uomini e donne, un carisma da vivere.

I poveri, i poveri e ancora i poveri: qui il Palazzolo ha deposto il cuore.

E qui restava per incontrare Dio.

Il 19 marzo 1963 papa Giovanni XXIII indicava al mondo la santità di don Luigi, uomo *prudente, giusto, forte, temperante* e pregava:

O beato Luigi Maria, che splendi di luce immortale, irradia sulla tua diocesi nativa,

che è anche la Nostra, e su tutta la Chiesa, i tuoi esempi di carità, di zelo sollecito, di umile servizio.

Salendo i tanti calvari di oggi, accompagnati da papa Giovanni e da d. Luigi Palazzolo

riviviamo la passione di Gesù che “consegnò lo Spirito”, fuoco della missione e forza della testimonianza.

Nella memoria di questa Passione,
noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo
lasciato il tuo fratello morire da solo.

*Noi ti preghiamo, uomo della croce,
figlio e fratello, noi speriamo in te. (bis)*

Nella memoria di questa tua morte,
noi ti chiediamo coraggio, Signore,
per ogni volta che il dono d'amore
ci chiederà di soffrire da soli.

Nella memoria dell'ultima Cena,
noi spezzeremo di nuovo il tuo pane,
ed ogni volta il tuo Corpo donato
sarà la nostra speranza di vita.

Primo momento

Il dono della libertà, le catene della superficialità.

La libertà di donare la vita si consuma tra gli ulivi di una notte stellata.

E' la volontà di Dio che afferra per sempre il mistero dell'uomo.

Gesù, quello che viene da Nazareth, rompe l'indugio della storia

e rimette la vita nell'abisso del Padre.

“Alzatevi e pregate, per non cadere in tentazione” (Lc. 22,46)

Trasformare il giardino in un paese delle meraviglie è un inganno.
Nulla di artificiale, non occorre uno spazio d'illusione.
Ma nel giardino l'acqua rinnova la terra,
il sole accarezza le zolle,
mentre la luna, di notte, le coccola,
il tempo feconda l'attesa
e tutto vive, vive di Dio, attento creatore del giardino.
Il corpo prostrato sulla nuda terra, le lacrime ed il sangue,
l'uomo segnato dalla sofferenza e il cuore che si apre al Mistero:
è una storia vera, la storia dell'umanità.
E' il racconto della fede che percorre il mondo.
Il racconto della nostra fede, dell'uomo martoriato dall'ingiustizia
e sfregiato dalla violenza.
Nel giardino deponiamo la vita, la nostra vita...

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

Matteo 6, 25-34

"Abbandoniamoci alla Provvidenza. Il Padre Eterno lo sa che abbiamo bisogno di cibo, e basta. Siamo buoni e pensiamo a Dio e Dio penserà a noi".

Beato Luigi Palazzolo

"Miei cari figlioli, miei cari fratelli, siamo nella casa del Padre anche qui. Siete contenti che io sia venuto? Venendo qui da S. Pietro mi sono rammentato che quando ero ragazzo uno dei miei buoni parenti, andando un giorno a caccia senza licenza, fu preso dai carabinieri e messo dentro. Oh, che impressione! Oh, poveretto lui! Ma sono cose che possono capitare, qualche volta, anche se le intenzioni non sono cattive. E se si sbaglia, si sconta, e noi dobbiamo offrire al Signore i nostri sacrifici. Che grande cosa, fratelli, il Cristianesimo!

Siete contenti che sia venuto a trovarvi? Sapevo che mi volevate, e anch'io vi volevo. Per questo, eccomi qui. A dirvi il cuore che ci metto, parlandovi, non ci riuscirei, ma che altro linguaggio volete che vi parli il Papa? Io metto i miei occhi nei vostri occhi: ma no, perché piangete? Siate contenti che io sia qui. *Ho messo il mio cuore vicino al vostro.* Il Papa è venuto, eccomi a voi. Penso con voi ai vostri bambini che sono la vostra poesia e la vostra tristezza, alle vostre mogli, alle vostre sorelle, alle vostre mamme...".

Beato papa Giovanni XXIII ai carcerati di Regina Coeli, Natale 1958

Padre nostro...

*Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.*

*Ti seguirò nella via dell'amor
e donerò al mondo la vita.*

*Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà.*

*Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà.*

Secondo momento

La proposta della santità, il pericolo della mediocrità.

Salire il Calvario.

Fuori dalla città, oltre le porte

dove la linea dell'orizzonte disegna il deserto e l'arsura si fa più intensa.

L'Uomo di Nazareth abbraccia la croce e arranca sulla via.

"Lo seguiva un gran moltitudine di popolo e di donne..." (Lc. 23,27)

Gli occhi fissi su di lui sono pieni di domande:

e quello che ci hai detto? E la tua rivoluzione?

E il Regno dei cieli?

Lo spasimo della sofferenza sembra cancellare lo spazio delle attese.

Anche questo un venditore di fumo, un illusionista, uno spostato...

Le domande tartassano il cuore.

La risposta è un enorme macigno.

"Figlie di Gerusalemme... piangete su voi stesse" (Lc. 23,28),

sull'ottusità dei vostri orizzonti e la mediocrità della vostra fede,

incapaci di riconoscere il passare di Dio nella vita.

Le strade del mondo diventano Calvario d'indifferenza,

i marciapiedi della città luoghi di assoluto anonimato

e la piazza del paese si spoglia di quotidiano,

persino il sagrato della chiesa sembra essere segnato dall'individualismo.

La carità veste i panni di una solidarietà ostentata,

il rischio di escludere Dio dal bene è assoluto.

Ecco le lacrime che segnano il volto di un uomo senza meta!

Mettiamo i nostri piedi scalzi nelle orme del Cristo che sale il Calvario.

Sentiamo quel sudore che affida alla terra il presente e disegna il futuro,

facciamo nostra la piccolezza e l'umiltà,

per vivere l'assoluta libertà della fede.

³¹Espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami".

Matteo 13, 31-32

Gesù è sputacchiato... Quante volte ho sputacchiato Gesù Cristo colla lingua mordace e col cuore impuro! E il disprezzare il prossimo è un disprezzare Gesù Cristo che prende tali ingiurie su di sé.

Come Gesù Cristo per portare la Croce, si spogliò delle vesti altrui e vestì le proprie, così io per portare la mia croce e imitarlo, ho da svestirmi di tutte le usanze viziose del mondo e della carne, e vestirmi di quelle che son proprie di Cristo, dalle quali devo essere riconosciuto e tenuto come suo vero discepolo, soprattutto quanto alla mansuetudine, pazienza e misericordia e alle viscere di carità verso tutti.

Omelia del Beato Palazzolo

Il pensiero che io sono obbligato ed ho per mio compito principale ed unico il farmi santo ad ogni costo, deve essere la mia preoccupazione continua: preoccupazione serena, però, e tranquilla, non pesante e tiranna. Di ciò mi debbo ricordare ogni momento, dal primo aprire degli occhi alla luce del mattino, all'ultimo chiuderli al sonno, nella sera. Non torniamo, dunque, ai modi, agli usi di una volta. Serenità e pace, ma costanza e intransigenza. Diffidenza assoluta e basso concetto di me stesso, accompagnati da una comunicazione d'affetto ininterrotta con Dio.

papa Giovanni, 2 febbraio 1903

Padre nostro...

*Dove due o tre sono uniti nel mio nome
io sarò con loro, pregherò con loro
amerò con loro perché il mondo venga a te
o Padre, conoscere il tuo nome e avere vita con te.*

*Voi che siete luce della terra, miei amici,
risplendete sempre della vera luce,
perché il mondo creda nell'amore che c'è in voi, o Padre,
consacrali per sempre e diano gloria a te.*

*Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno,
se sarete uniti, se sarete pace, se sarete puri
perché voi vedrete Dio che è Padre,
in lui la vostra gioia, gioia piena sarà.*

*Voi che ora siete miei discepoli nel mondo,
siate testimoni di un amore immenso,
date prova di quella speranza che c'è in voi
coraggio, vi guiderò per sempre, io rimango con voi.*

*Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi,
donale forza, fa che sia fedele,
come Cristo che muore e risorge perché il regno del Padre,
si compia in mezzo a noi e abbiamo vita in Lui.*

Terzo momento

La forza di nascere alla vita, l'ansia di perdere i pezzi.

E' il silenzio che squarcia la vita.

Le parole della morte sono afone, inconsistenti.

Riescono solo a straziare il cuore.
E nello smarrimento del morire il palo della croce risplende di luce propria.
Sì, il Crocifisso, la Parola del Padre che ha camminato sui polverosi sentieri della Palestina,
pronuncia una sentenza di assoluta misericordia:
l'uomo e la sua storia sono, per sempre, nel cuore di Dio.
Non manca la fatica davanti alla gratuità della proposta,
l' indecisione mossa dalla paura e la presunzione figlia del potere,
ma solo nella fede l'uomo sperimenta tutta la sua fragilità.
"Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno" (Lc. 23,42)
Solo l'abbandono totale apre al mistero di Dio.
Non un salto nel buio, ma un abbraccio di eternità.
Anche la croce più assurda fiorisce di speranza,
anche le radici più sterili corrono a cercare l'acqua della vita.
E guardando da lontano la croce allarghiamo le braccia
per lasciarci avvolgere come da un vortice che ha la forza della carità
guidata sapientemente attraverso i sentieri della missione.
Chiediamo a Dio di portarci al suo cuore, per sempre.
Chiediamogli di fissare lo sguardo sulla croce
per attraversare il crogiuolo della povertà
e nascere alla vita, quella di Dio.

²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³ Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. ²⁷ Adesso *l'anima mia è turbata*; che cosa dirò? Padre, *salvami* da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!".

Giovanni 12, 22-28

"Dio sembra pazzo d'amore per l'uomo... Ma chi alla vista di un Dio Crocifisso che muore per amore nostro, potrà resistere a non amarlo? ... Non dobbiamo avere dubbio dell'amore che ci porta Gesù Cristo."

Stralci Omelie beato Palazzolo

Signore,
ti ringrazio
perché adesso Tu mi chiami,
perché la chiamata battesimale
è stare con Te,
perché Tu,
con la vita della Chiesa,
attraverso il Concilio,
mi chiami a lasciarmi prendere da Te!
Signore,
di che cosa ho ancora paura?
Che cosa desidero,

che cosa devo superare,
quali sono le difficoltà che mi spaventano?
Signore,
donami gusto
di stare un poco in silenzio con Te!

+ Carlo Maria Martini

*Dolce è la sera se mi stai vicino,
come il mattino
quando t'incontrai:
io ti ringrazio per avermi amato,
nel lungo giorno
che ho vissuto ormai.*

***E canterò
fino a quando, mio Signore,
nella tua casa tornerò con te:
voglio cantare tutta la mia gioia
per questo giorno
vissuto insieme a te.***

*Nulla rimpiango,
molto ti ringrazio
per tutto quello
che ho potuto dare:
nulla mi manca
quando in te confido,
povero è solo chi non sa più amare.*

***E canterò
fino a quando, mio Signore,
nella tua casa io sarò con te:
voglio cantare tutta la mia gioia
per chi nel mondo
domani nascerà!***

Quarto momento

La bellezza della fede, il buio della disperazione

Non ci sono più parole, adesso risplende la vita!
Le prime luci dell'alba intonano un delicato canto di resurrezione
e il giardino lascia trasudare un profumo sconvolgente.
Per i sentieri, agli angoli delle strade, nelle piazze risuona una Parola
capace di assoluta novità.
E' risorto: non ci posso credere.
Eppure proprio nello spazio della fede si rivela il tratto incancellabile del credente.
"Dio lo ha risuscitato" (At. 2,24)
E la missione è adagiata nella nostra vita per sempre.
Testimoni del risorto: ecco quello che siamo!

Pietro parla con la voce di tutti, è il cuore dell'unità,
è la roccia dove il sacrificio tesse la carne dell'umanità
e lascia scaturire il sangue che ci lava per sempre.
Testimoni del Risorto: è la missione!
Accanto al letto della sofferenza,
pronti a pagare il prezzo della giustizia,
segnati dalla profondità delle relazioni,
immersi nel sudore del lavoro,
liberi dai pregiudizi e dai moralismi:
noi, proprio noi, siamo chiamati a quella vita di carità
che fa la differenza rispetto ad un mondo senza Dio e senza uomo.
E' bello credere, di quella bellezza che illumina gli occhi
e spinge oltre ogni confine, ogni limite, ogni piccolezza.
Testimoni del Risorto in questa storia, in questa Chiesa e in questa umanità.
Amen.

²²Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -, ²³consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. ²⁴Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.

Atti degli Apostoli 2,22-24

“Non dobbiamo aspettare i gnocchi dalla luna. S. Ignazio ci insegna a fare di tutto noi per riparare le traversie come se toccasse solo a noi fare tutto, e poi, quando abbiamo fatto tutto quello che possiamo, aspettare da Dio tutto, come se non avessimo fatto niente e solo a Lui spettasse il cavarci da ogni angustia, come è di fatto. In breve fare tutto ciò che possiamo dal canto nostro, e poi confidare tutto in Dio.”

Beato Palazzolo lett. 367

Ti amo, mio Dio, e il mio desiderio
è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.
Ti amo, o Dio infinitamente amabile,
e preferisco morire amandoti,
piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.
Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo
è di amarti eternamente.
Ti amo, mio Dio, e desidero il cielo,
soltanto per avere la felicità di amarti perfettamente.
Mio Dio, se la mia lingua non può dire ad ogni istante: ti amo,
voglio che il mio cuore te lo ripeta ogni volta che respiro.
Ti amo, mio divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me,
e mi tieni quaggiù crocifisso con te.
Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti
e sapendo che ti amo.

S. Giovanni Maria Vianney, Curato d'Ars

Conclusione

La carezza della luna...

Cari figlioli, sento le vostre voci. La mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo intero; qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera, osservatela in alto, a guardare a questo spettacolo, che neppure la Basilica di San Pietro, che ha quattro secoli di storia, non ha mai potuto contemplare.

La mia persona conta niente, è un fratello che parla a voi, diventato Padre per la volontà di Nostro Signore, ma tutti insieme, paternità e fraternità e grazia di Dio, facciamo onore alle impressioni di questa sera, che siano sempre i nostri sentimenti come ora li esterniamo davanti al cielo e davanti alla terra: fede, speranza, carità, amore di Dio, amore di fratelli, e poi tutti insieme aiutati così, nella santa pace del Signore alle opere del bene.

Tornando a casa troverete i bambini, date una carezza ai vostri bambini e dite questa e' la carezza del Papa. Troverete qualche lacrima da asciugare, dite una parola buona, il Papa e' con noi specialmente nelle ore della tristezza e dell' amarezza...

E poi tutti insieme ci animiamo: cantando, sospirando, piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, continuare e riprendere il nostro cammino.

Così dunque è la benedizione che vi dò e anche la buona notte che mi permetto di augurarvi".

Papa Giovanni XXIII, Roma, sera dell'11 ottobre 1962
al termine della giornata di apertura del Concilio Vaticano II

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Il Padre di misericordia, che nella passione del suo Figlio ci ha dato la misura del suo amore, conceda a voi, nel servizio di Dio e degli uomini, il dono della sua benedizione.

Amen.

Cristo Signore, che nella sua passione ci ha salvato dalla morte eterna, vi conceda la vita senza fine.

Amen.

Voi, che seguite Cristo umiliato e sofferente, possiate aver parte alla sua risurrezione.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

***Nella notte, o Dio, noi veglieremo
con le lampade, vestiti a festa:
presto arriverai e sarà giorno.***

*Rallegratevi in attesa del Signore:
improvvisa giungerà la sua voce.
Quando Lui verrà sarete pronti
e vi chiamerà amici per sempre.*

*Raccogliete per il giorno della vita,
dove tutto sarà giovane in eterno.
Quando Lui verrà sarete pronti
e vi chiamerà amici per sempre.*